ULTIME NOTIZIE

L'«uomo forte» Boumedienne ha il pieno controllo del paese

Un bagno di sangue concluderà la fallita ribellione algerina?

Il capo della congiura, col. Tahar Zbiri, non è stato ancora catturato - Egli è passibile della pena di morte, già annunciata dal Capo dello Stato a tutti i responsabili dell'«avventura»: «Avranno la punizione che meritano» - Anche stamane voci di scontri in corso, ma non sembrano attendibili - Le fonti ufficiali di Algeri accusano non specificati servizi segreti stranieri di aver tramato «per sabotare il regime rivoluzionario»

Servizio particolare a Stampa Sera

Algeri, sabato sera.

Il colonnello Tahar Zbiri, fino a ieri mattina capo di Stato Maggiore algerino, è passibile della pena di morte per aver gridato — così si afferma ad Algeri — un tentativo di rovesciare il regime del presidente Houari Boumedienne. E' la prima grave crisi che Boumedienne ha dovuto affrontare da quando nel giugno 1965 estromise Ahmed Ben Bella. Si dice negli ambienti della capitale che qualche reparto stia ancora resistendo ai governativi. La notizia non trova però conferma nei circoli ufficiali.

Boumedienne ha parlato al popolo algerino per annunciare che l'esercito aveva soffocato sul nascere una ribellione di ufficiali dissidenti, i quali avevano tentato di *«mettere l'Algeria all'ombra dei cannoni e delle baionette»*. L'agenzia di notizie controllata dal governo ha accusato Zbiri di «tradimento» e del *«massacro di vittime innocenti»*.

Il presidente ha assunto il comando supremo delle forze armate, che contano 45 mila uomini e sono dotate di armamento sovietico.

Nulla si sa della sorte del colonnello Tahar Zbiri e dei suoi collaboratori Haousnia Layachi, Scerif Mahmdi (questi comandava due battaglioni di carri armati) e Housnia Moussa. Layachi è cognato e cugino di Zbiri; anche gli altri due sono suoi cugini. L'agenzia nel suo comunicato li accusa tutti di avere scatenato, *«di fronte al fallimento della loro azione e in un tentativo disperato, una operazione insensata e inumana»*; di qui appunto, aggiunge, le vittime civili *«di questi individui senza fede né legge»*.

Nella sua denuncia dei «traditori» e del *«gruppo di avventurieri»* Boumedienne non ha fatto il nome di Zbiri (poi accusato peraltro in aperti termini dal servizio stampa); ha parlato solo di *«controrivoluzionari che cercano di indurre con le lusinghe i soldati alla dissidenza»* (e in queste parole si è vista una indicazione che la lotta non è ancora del tutto finita).

Zbiri fu tra i principali aiutanti di Boumedienne nel colpo contro Ben Bella. Da vari mesi, si afferma, sosteneva che il Presidente non prestava adeguata attenzione ai consigli di coloro che al suo fianco avevano combattuto nella lunga e sanguinosa rivolta contro i francesi per la indipendenza del Paese, dal 1954 al 1962.

La lotta per il potere è esplosa la settimana scorsa, con la decisione del Presidente di rimpastare il Consiglio del Fronte di liberazione nazionale, l'unico partito autorizzato in Algeria, per farne la spina dorsale del regime rivoluzionario. Poi Boumedienne ha deciso di sostituire i cinque uomini della segreteria esecutiva del partito con un unico segretario generale, l'ex-ministro delle Finanze Kaid Ahmed. Secondo voci non confermate gli ufficiali dissidenti avevano l'appoggio di due o tre dei segretari esautorati.

Zbiri, si afferma, aveva chiesto la rimozione dall'incarico di alcuni dei più stretti collaboratori di Boumedienne, e una convocazione dei ventitré uomini del Consiglio della Rivoluzione per l'adozione delle sue proposte. Nominato nel 1963 da Ben Bella capo di Stato Maggiore in sostituzione di Boumedienne aveva conservato la carica fino a ieri mattina, quando, si dice ad Algeri, Boudemienne lo ha destituito.

Iersera il Presidente ha accusato il colonnello, sempre senza nominarlo, di aver cercato di imporre *«la demagogia e la mediocrità»* al popolo algerino, e di aver seminato anarchia e disordine. I capi dissidenti, ha aggiunto, *«riceveranno una punizione adeguata al crimine che hanno tentato»*. Ma non risulta che Zbiri e i suoi collaboratori siano stati catturati.

L'agenzia algerina accusa non specificati servizi segreti stranieri di aver preso contatto con i congiurati allo scopo di *«indebolire e sabotare il regime rivoluzionario»*. Fine immediato, aggiunge, era quello di *«creare le peggiori difficoltà al potere rivoluzionario»*.

a. r.

ULTIMA ORA

Numerose vittime negli scontri di ieri

ALGERI, sabato sera.

L'Ufficio informazioni governativo per la stampa ha comunicato che le vittime civili della battaglia svoltasi ieri sono numerose.

Per respingere l'offensiva tentata dai militari ribelli che hanno marciato su Algeri, i reparti regolari hanno dovuto essere impegnati in una violenta battaglia che è costata la vita di molti soldati ed anche di molti civili.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito algerino colonnello Tahar Zbiri; su di lui pende la minaccia della condanna a morte per avere organizzato la rivolta militare

Riunito il Consiglio nazionale

La dc riconferma Rumor segretario e Scelba presidente

Anche le minoranze entreranno in direzione - Il pri prende in esame la replica di Moro alla lettera di La Malfa sul contenimento della spesa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il Consiglio nazionale della dc, riunito all'Eur, conferma oggi l'on. Rumor e l'on. Scelba rispettivamente segretario politico e presidente del partito. E' questo il primo Consiglio nazionale dopo il recente congresso di Milano. Durante i lavori, vengono anche eletti i membri della nuova direzione centrale. Dei 24 membri che compongono la direzione, 16 sono assegnati alla maggioranza, 6 alle sinistre e 2 agli amici di Taviani.

La sinistra non vota il segretario politico, ma consegna scheda bianca. Disposta a entrare in direzione, chiede, come condizione, una riforma dello statuto del partito che assicuri la rappresentanza proporzionale. Diversa sembra la decisione dei «tavianei».

L'atteggiamento della corrente che fa capo al ministro dell'Interno è forse l'unico elemento di «suspense» nel corso dei lavori del Consiglio. Tra tre alternative (restare fuori dalla maggioranza; entrare a far parte della direzione come minoranza senza partecipare agli incarichi di partito; votare per il segretario politico e per il presidente) risulta, da indiscrezioni dell'ultima ora, che gli amici di Taviani voteranno per Rumor alla segreteria politica e Scelba alla presidenza, mentre si asterrebbero nelle altre votazioni. Non essendo previsto alcun dibattito politico, è quasi certo che i lavori del Consiglio nazionale dc termineranno questa sera.

*** Per l'esame della situazione politica si riunisce invece oggi il Consiglio nazionale di un altro partito della maggioranza governativa, il pri.

I lavori si aprono con una relazione del segretario politico on. La Malfa. Seguirà un dibattito. Oltre ai grandi temi di politica interna ed estera (Grecia; Londra-Mec; De Gaulle) sarà ampiamente discusso lo scambio di lettere avvenuto tra La Malfa e il presidente del Consiglio Moro. Alla richiesta del segretario del pri, che il governo dia pubbliche assicurazioni sulla sua volontà di impedire ulteriori dilatazioni della spesa pubblica corrente, Moro ha assicurato che il governo si opporrà ad iniziative settoriali.

Nella sua risposta, il presidente del Consiglio si richiama anche alla esigenza di mantenere il rapporto tra entrate e spese *«entro quei limiti che non si possono valicare senza rischio di rottura del processo di ripresa economica che tanto faticosamente si è di nuovo avviato»*. Con particolare riferimento alle iniziative parlamentari rivolte ad accordare benefici a numerose categorie di pubblici dipendenti, Moro fa rilevare che il governo non ha mancato, quando gli è stato possibile, di *«impedirne l'ulteriore corso»*.

La Malfa osserva che le recenti deliberazioni del governo circa la proroga dell'addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette e la loro destinazione a spesa corrente allontanano la possibilità che il piano quinquennale raggiunga l'obbiettivo di ridurre la disoccupazione attraverso un aumento degli investimenti e dei posti di lavoro. Sempre nella sua lettera di risposta, Moro ribadisce decisamente la determinazione di opporsi *«a qualsiasi iniziativa settoriale che intervenga a sconvolgere il quadro programmatico entro il quale vanno coordinati tutti gli interventi e gli investimenti che i pubblici poteri sono chiamati a compiere, di intesa con le forze del lavoro e della produzione, per un armonico e non discontinuo progresso del nostro sistema economico e sociale»*.

A tale scopo, il Presidente del Consiglio ha annunciato inoltre il proposito non solo di richiamare di nuovo, nella sede collegiale del Consiglio dei Ministri, l'attenzione responsabile dei membri del Governo sull'inderogabile esigenza dell'arginamento, in questo scorcio di legislatura, di frammentarie iniziative di settore, ma anche di promuovere, al medesimo fine, possibilmente entro la prossima settimana, una riunione degli esponenti della maggioranza governativa con la presenza del vice Presidente del Consiglio e dei Ministri finanziari.

Luca Giurato

Massicci bombardamenti intorno alla città di Hanoi

SAIGON, sabato sera.

Gli aerei americani hanno attaccato ieri il ponte del Canale delle Rapide, sito a cinque chilometri a nord-est di Hanoi, e un altro ponte e la stazione all'interno di Haiphong. E' la prima volta dal 28 novembre che i caccia-bombardieri americani tornano sul grande porto nord-vietnamese. Essi hanno attaccato lo scalo ferroviario a nord-ovest della città. L'arcata centrale del ponte sarebbe stata distrutta.

Quanto all'azione sul ponte del Canale delle Rapide, gli aerei, prima di attaccare il ponte, hanno attaccato le posizioni della difesa anti-aerea intorno alla capitale nord-vietnamita. Gli aerei hanno attaccato otto postazioni di razzi anti-aerei servendosi di missili teleguidati che si dirigono da soli verso le fonti di onde radar che guidano i missili anti-aerei. (Ag. Ansa)

RIVOLI: INDAGINI SU UNO STRANO EPISODIO

Ferito da un tacco a spillo si abbatte svenuto in auto

La vittima è un rappresentante di Alpignano - In un bar guarda con ammirazione una ragazza: l'uomo che è con lei lo aggredisce, la giovane lo colpisce alla tempia con una scarpa - Il ferito se ne va in auto e poco dopo perde i sensi - E' in ospedale, ma non grave

Rivoli, sabato sera.

Uno strano episodio è avvenuto questa notte nelle vicinanze di Rivoli. Un rappresentante assai conosciuto nella zona è stato trovato dai carabinieri sulla sua macchina, svenuto, accasciato al volante. Le sue condizioni sembravano gravi ed è stato portato subito all'ospedale di Alpignano. Qui ha ripreso conoscenza ed ha potuto raccontare la sua versione dei fatti, sui quali i carabinieri ora indagano per stabilire la completa verità. Per fortuna il suo stato è molto meno preoccupante di quanto apparisse a prima vista: secondo la diagnosi, presenta un leggero choc emotivo e si presume che guarirà in otto giorni.

Il protagonista del singolare fatto è Antonio Valletti, trentacinquenne, abitante ad Alpignano in via Valdellatorre 159, sposato. Secondo quanto è stato possibile capire dal suo stentato racconto dei fatti, ieri sera poco prima di mezzanotte era entrato in un bar di Grugliasco. Sulla porta aveva notato una bella ragazza, mai vista in precedenza, che era con un giovanotto.

Probabilmente il Valletti guardò con ammirazione e con una certa insistenza la giovane, tanto che il suo accompagnatore si seccò e gli chiese ragione del suo contegno. Il Valletti afferma di avergli risposto urbanamente, ma l'altro si scatenò come una furia, lo costrinse ad uscire dal locale e gli si avventò contro. Il rappresentante è uomo assai energico e ben portante. Dapprima rispose per le rime, poi, nella zuffa, malmenò il rivale. Questi, piccolo e smilzo, stava per avere la peggio, ma in suo soccorso giunse la ragazza, che si tolse una scarpa dal tacco a spillo e gli calò un gran colpo sulla testa, tanto da lasciarlo stordito. Poi la giovane ed il suo malconcio accompagnatore corsero via: i presenti hanno dichiarato di non conoscerli e di non averli mai visti prima.

Il Valletti, ancora piuttosto intontito e sanguinante risalì sulla sua macchina verso casa. Ad un passaggio a livello di Cascine Vica, più esattamente in via Sestriere, si fermò davanti alle sbarre abbassate. Mentre era in attesa di proseguire si sentì male, si accasciò svenuto al volante, non riuscì più a ripartire. Qui l'hanno trovato poco tempo dopo i carabinieri in servizio di perlustrazione. Stamane le indagini dei carabinieri hanno permesso di identificare la donna, Maria Sartori, 33 anni, casalinga sposata ma separata dal marito, ed il suo accompagnatore Mario Troccoli di 37 anni. I due sono stati fermati e il loro interrogatorio è ancora in corso.

Antonio Valletti, 35 anni

Maria Sartori ha difeso con una scarpa l'accompagnatore

Un naufragio in Giappone: morti trentaquattro marinai

TOKIO, sabato sera.

Il mercantile panamense «Kenan», che trasportava un carico di manganese, è finito ieri sera a causa di una tempesta, su un banco di scogli presso Niigata (Giappone nord-orientale) e si è spezzato in due. Dei membri dell'equipaggio, 34 sono morti e quattro sono gravemente feriti.

Le trattative romane per il ritorno di Costantino

(Segue dalla 1a pagina)

sono abbracciati. Poi sono entrati nell'ambasciata.

Pochi minuti dopo si è appreso dell'inizio del «vertice» tra il sovrano, il patriarca, l'ex premier, il ministro degli Esteri e l'ex vice primo ministro. Sono presenti anche l'ambasciatore di Grecia a Roma e alcuni dignitari della corte.

Si è appreso anche che, poca prima, precisamente verso le 9,30, il re ha avuto un nuovo incontro con il ministro degli Esteri Pipinelis, da lui già ricevuto ieri sera. Il colloquio è stato, a quanto pare, brevissimo, e non ha portato alcuna conclusione. Il Sovrano e il Ministro, per la precisione, avrebbero deciso di rinviare la ricerca di una soluzione a dopo l'arrivo e l'incontro con il Patriarca.

La soluzione che si cerca — e che si annuncia dovrebbe uscire, si spera, dal vertice in corso, un vertice tempestoso — è quella che dovrebbe permettere, nonostante il contro colpo di Stato di mercoledì scorso, la riconciliazione tra il Sovrano e i colonnelli che rappresentano il regime al potere in Grecia.

In attesa dei risultati della riunione in corso, si fanno tre ipotesi:

❶ *Come prezzo per tornare in Grecia e sul trono, il sovrano accetta la sconfessione della madre, la regina Federica. Dall'attuale governo, come del resto da parecchi altri tra quelli precedenti, Federica è stata accusata di aver tentato spesso di influire negli affari politici del Paese. Sarebbe, quindi, l'ideale capro espiatorio. Accettandone la sconfessione (cui si aggiungerebbe, certamente, la decisione di esiliarla), Costantino dimostrerebbe quello che i colonnelli vogliono dimostrare, cioè che egli è stato «mal consigliato».*

❷ *Il sovrano abdica a favore del figlio Paolo (che ha sette mesi) e nomina reggente la sorella principessa Irene. Salva così la monarchia e, in parte almeno, anche la propria dignità.*

❸ *Costantino non accetta, per il suo ritorno sul trono, alcuna condizione. Al contrario: impone condizioni ai colonnelli, ottenendo, come minimo, che questi si impegnino per elezioni libere al più presto.*

La prospettiva di un imminente accordo è confermata anche dalle dichiarazioni che il ministro degli Esteri Pipinelis ha reso, poco prima del «vertice», a un redattore della tv inglese. «Sono ottimista», ha detto Pipinelis. «Tutto potrebbe essere finito tra poche ore».

Mario Pinzauti

Condannato a 18 mesi di reclusione

Giovane figlio di un Lord contrabbandava allucinogeni

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Alexander Davison, figlio ed erede di uno dei Pari che siedono alla Camera dei Lords, è stato condannato ieri a diciotto mesi di carcere per aver tentato di contrabbandare in America una scatoletta contenente dieci grammi di LSD, l'allucinogeno in voga tra gli hippies. Non è un quantitativo esiguo come il profano potrebbe credere: dieci grammi di LSD venduti al mercato nero di San Francisco o di Nuova York fruttano circa settantamila sterline (più di cento milioni di lire).

Davison, che ha trentun anni ed è figlio di lord Broughshane, afferma di essere caduto ingenuamente in un tranello. Durante un colloquio di affari, egli dice, un conoscente occasionale gli aveva proposto di portare oltre oceano, nella massima segretezza, un campione di una speciale sostanza destinata ad impieghi industriali.

Al momento di partire per Nuova York nascose il tutto tra i suoi bagagli avvolgendolo in un tappeto. Ma all'aeroporto di Londra venne fermato dai funzionari della dogana. Siccome aveva con sé più denaro di quanto le norme in vigore consentano ai cittadini britannici che vanno all'estero, gli agenti si insospettirono e decisero di perquisire sia il viaggiatore che le sue valige. Così venne alla luce la strana polverina che all'esame degli esperti si rivelò non un prodotto segreto ma uno degli allucinogeni più pericolosi e diffusi.

Alexander Davison è comparso in giudizio ieri dinanzi ad una Corte del Diddlesex. Il presidente Ewen Montagu ha detto che era impossibile prestare fede alla sua versione: *«Penso che il signor Davison si ritenga troppo furbo ed abbia sottovalutato le capacità dei funzionari dell'aeroporto di Heathrow»*.

c. c.

Stanotte sulla linea Torino-Savona

Straziata dal treno una donna a Cengio

Il cadavere rinvenuto da un cantoniere tra i binari - Si presume che la sventurata, sofferente, si sia tolta la vita, ma non è esclusa la disgrazia

Dal nostro corrispondente

Cairo Mont., sabato sera.

(*r. v.*) Nella notte il cantoniere delle Ferrovie Filippo Bisetti, di 44 anni, ha rinvenuto sui binari della linea Savona-Torino, a circa 3 km. dalla stazione di Cengio, il corpo maciullato da un treno, della casalinga Maria Colla in Negro, di 48 anni, del luogo. Il cantoniere avvisava subito il capostazione di Cengio, che faceva intervenire sul luogo il comandante della locale stazione dei carabinieri, il quale, dopo gli accertamenti di legge, disponeva per la rimozione dei miseri resti.

La sventurata, con tutta evidenza, era stata travolta da un treno della sera, proveniente da S. Giuseppe di Cairo senza che si possa precisare quale, poiché nessun macchinista s'è accorto dell'urto né alcun testimone era presente. In queste circostanze non si può escludere un tragico incidente, ma l'ipotesi più attendibile pare essere quella del suicidio. La località dov'è avvenuto il mortale investimento è discosta da strade e sentieri e vi si accede soltanto dal passaggio a livello n. 27 percorrendo circa 300 metri sulla massicciata. Ad avvalorare la tesi del suicidio concorrerebbe anche il fatto che la donna era stata attivamente ricercata ieri sera dai familiari, i quali l'avevano vista uscire senza alcun giustificato motivo. Si aggiunga che da tempo l'infelice sposa era ossessionata dall'incubo di dover subire un intervento per una grave forma epatica. La salma straziata è stata posta a disposizione dei congiunti.

Magazzino distrutto stanotte dalle fiamme

Cairo Mont., sabato sera.

(*r. v.*) A Piana Crixia in Val Bormida nella notte un violento incendio è divampato in un deposito di macchine per cucire ed elettrodomestici del rappresentante di zona Aldo Dogliotti, di 48 anni. Le fiamme, trovando alimento nel legno delle macchine per cucire, hanno ben presto assunto proporzioni allarmanti, minacciando l'intero edificio di due piani, dove abitano i proprietari fratelli Aldo e Ugo Dogliotti, ed il sottostante deposito di nafta.

All'allarme intervenivano i pompieri di Cairo Montenotte e i carabinieri di Dego che, dopo circa due ore di febbrile lavoro, potevano aver ragione del fuoco. Questo aveva intanto completamente distrutto tutto il magazzino e danneggiato l'impianto del riscaldamento. Il fuoco si è sviluppato, probabilmente, per un corto circuito all'impianto elettrico del bruciatore per calorifero a nafta.

Camionista condannato per ingiurie alla «stradale»

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Il 24 maggio scorso agenti della polizia stradale fermarono l'autocarro condotto da Ettore Greco, di 31 anni, residente ad Alessandria ed invitarono il guidatore a un controllo del carico di ghiaia del cassone che pareva loro superiore al peso consentito. Il Greco non aderì all'invito ed inoltre ingiuriò i tutori dell'ordine, per cui veniva denunciato. Comparso in Pretura, al camionista sono stati inflitti otto mesi di reclusione per oltraggio e 4 mila lire di ammenda per non essersi sottoposto al controllo di peso del carico. Dalla contravvenzione per aver trasportato un carico eccessivo, contestatagli nel corso delle indagini, il Greco è stato assolto con formula ampia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Oreste Murguati
Addolorati lo annunciano: moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 17 corrente, ore 10,15, da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 dicembre 1967.